

La straordinaria partecipazione delle donne ai due grandi cortei che hanno attraversato la città

Mimose a migliaia: il movimento è vivo

La giornata è stata aperta dalla manifestazione delle studentesse e degli intercollettivi - Nel pomeriggio gli appuntamenti dell'UDI e delle femministe - Massiccia mobilitazione - Un po' di folklore e tracce di stanchezza

«I nostri tempi ce li diamo noi / Di riflusso parlate voi» dice uno striscione a quadretti, uno dei tanti. Magari parziale, forse un po' sull' difensiva, ma è una risposta. Il movimento delle donne, insomma, non è silenziosamente «rifiuto» come da qualche tempo si sente dire, ma al contrario è vivo e vegeto. Lacerato, magari, ma c'è. E ieri lo ha visto tutta la città. Al venerdì scorso, infatti, le donne sono andate a decine di migliaia inabberando i cartelli più diversi, parlando anche in lingue parziali, ma dimostrando comunque un'identica volontà di «uscire allo scoperto», di «farsi vedere» di dire «ci siamo».

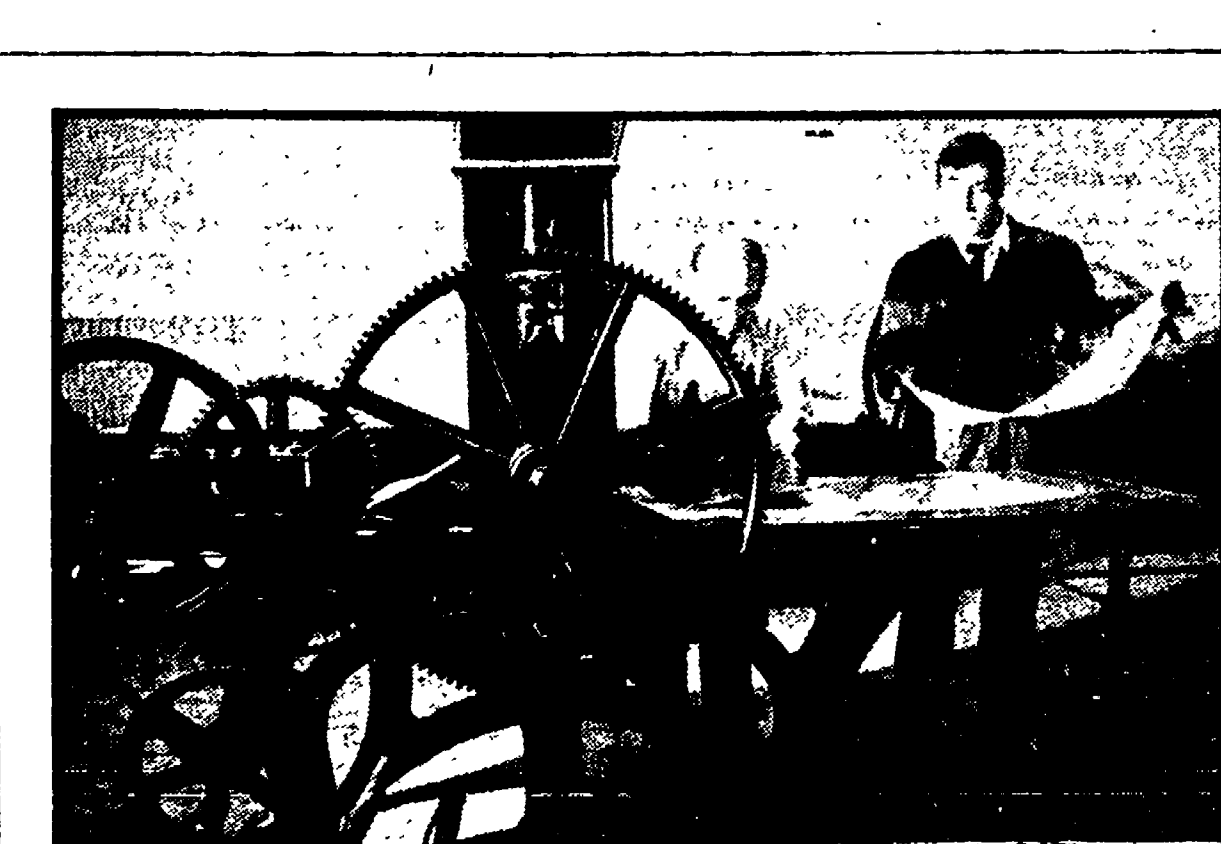
La giornata è stata aperta dalle ragazze degli intercollettivi studenteschi e delle leghe. Mentre loro sfilavano per via Veneto, attraverso villa Borghese, per arrivare poi al Pincio in ogni angolo della città c'erano altre centinaia e centinaia di donne impegnate in assemblee, dibattiti, spettacoli. Le ragazze del liceo Pasteur, per esempio, che sono rimaste a scuola ed hanno protestato con un documento sull'occupazione della clinica Villa Verde dove dopo una lunga lotta le donne sono riuscite ad ottenere che si applicasse la legge sull'aborto. O quelle dell'Ariosto che hanno incontrato le donne delle «130 ore».

Ma anche nei quartieri, perfino nei quartieri storici, le donne si sono fatte sentire: alla XIX circoscrizione hanno organizzato un pullman itinerante ornato di striscioni e mimose che ha fatto tappa in tutti i mercati, in tutte le piazze della zona ed ogni sosta è stata una improvvisata assemblea aperta, uno scambio di idee, un confronto, un fido, con tutte le donne. E nei posti di lavoro, anche. Per la prima volta si sono riunite le donne del ministero della Difesa che hanno seguito così l'esempio delle altre lavoratrici dei ministeri che anche quest'anno sono state presenti ai diversi appuntamenti. Anche le istituzioni, quest'anno, hanno fatto del loro meglio: in Comune il sindaco Argan ha parlato a un folto gruppo di lavoratrici. Erano presenti assessori e rappresentanti di tutte le forze politiche. La Provincia ha organizzato uno spettacolo con testi di Delella Mariani che si è tenuto all'auditorium di Santa Maria della Pietà.

Nel pomeriggio è stata la volta delle due grandi manifestazioni: una indetta dall'UDI, l'altra dai collettivi femministi. A vederle, costate, sembrava che davvero i due appuntamenti avessero «rastrellato» tutte le donne della città. E sulla scollinina di Trinità dei Monti, insieme all'UDI, o su quella di Santa Maria Maggiore, sedute fitte fitte, quasi a grappolo. Poi hanno cominciato a sfilare. I contenuti, simili tra loro, anche se scanditi e gridati con toni diversi, erano gli stessi: aborto, maternità, oppressione, lavoro, sessualità. Era anche per questo che qualcuna ha avuto l'impressione che le donne andavano per mezzo termini — di esser ferma nel tempo: tutti quei ricicloni, quelle gonnellone di «streghe», insieme agli striscioni neri e bianchi, facevano davvero pensare a qualche anno fa quando solo il «folklore» femminista arrivava sulle pagine dei giornali.

Vicino ad una ragazza travestita da strega, una grande scopa in mano, la faccia dipinta, un'altra mormora «sono cose che andavano bene tre anni fa». Forse è vero. Adesso i girotondi in piazza non sconvolgono più nessuno, i travestimenti nemmeno. Si sa cosa sono le «femministe». E' di contenuti nuovi, forse che il «movimento» ha bisogno e anche perché non è «forte» più. Ma è difficile. Nel corteo dei collettivi femministi qualcuna cerca di farli gridando slogan «duri», altre si lasciano andare ad una vaga tristezza di massa: molti striscioni sulla morte («lo Stato è morte, la donna è vita»), altri vittimistici («anche diventare madri è una schifezza», «siamo stufe di avere il cervello trapanato dal potere»). E, a fasi alterne, quasi nel senso di sconfitta pesa sul corteo.

Eppure il «movimento» è vivo se riesce a mobilitare ancora tante donne, migliaia, in una manifestazione alla quale hanno aderito. E' vivo nelle case, nelle famiglie, nel costume dove pure «l'onda» è cambiata in questi ultimi anni proprio grazie allo straordinario risveglio delle donne. E' vivo nei posti di lavoro. E' vivo soprattutto nelle piazze, l'unico luogo, forse, dove riesce ad aggregarsi, a trovare una precisa identità. Ma questo, da sempre, è il grande «peccato» di una parte del movimento: la disgregazione, la non-organizzazione. Le femministe dicono da sempre: «una scelta, ferrea davanti alla massa impressionante di donne che sono riuscite a mobilitare, veniva da pensare: uno spreco».



Ventimila «rami» per stampare i più antichi addizionali degli ultimi decenni del XV secolo, moltissimi (circa 1200) del grande Piranesi, arcaici strumenti per la stampa e l'incisione, torchi: la Calcografia nazionale (dal 1975) diventata sostanziale. Al piano terreno del palazzetto di via della Stamperia conserva un prezioso patrimonio artistico, testimonianze di inestimabile valore sui primi (e anche sugli ultimi, i più recenti) metodi di incisione; eppure di questo istituto — unico nel suo genere, insieme a quelli di Parigi e di Madrid — moltissimi continuano a ignorare l'esistenza, e se adesso se ne parla con un certo interesse è solo per la recente battaglia condotta (con successo) dal comitato di quartiere di Trevi-Campo Marzio. Come è noto dopo petizioni, e conferenze stampa a non finire, dopo le prese di posizione del sindaco Argan prima e del ministro per i beni culturali poi, è stato acquisito a patrimonio pubblico l'antico palazzo Poli (sulla cui facciata si appoggia la fontana di Trevi) attiguo all'edificio del Valadier che, appunto, ospita la Calcografia. Ora finalmente potrà essere trasferito in una sede più idonea il Gabinetto delle stampe (ospitato nell'Accademia dei Lincei) e così quell'unificazione con la Calcografia sotto il nome di Istituto nazionale della grafica da formale (è stata decisa nel 1975) diventerà sostanziale.

Al piano terreno del palazzetto di via della Stamperia conserva un prezioso patrimonio artistico, testimonianze di inestimabile valore sui primi (e anche sugli ultimi, i più recenti) metodi di incisione; eppure di questo istituto — unico nel suo genere, insieme a quelli di Parigi e di Madrid — moltissimi continuano a ignorare l'esistenza, e se adesso se ne parla con un certo interesse è solo per la recente battaglia condotta (con successo) dal comitato di quartiere di Trevi-Campo Marzio. Come è noto dopo petizioni, e conferenze stampa a non finire, dopo le prese di posizione del sindaco Argan prima e del ministro per i beni culturali poi, è stato acquisito a patrimonio pubblico l'antico palazzo Poli (sulla cui facciata si appoggia la fontana di Trevi) attiguo all'edificio del Valadier che, appunto, ospita la Calcografia. Ora finalmente potrà essere trasferito in una sede più idonea il Gabinetto delle stampe (ospitato nell'Accademia dei Lincei) e così quell'unificazione con la Calcografia sotto il nome di Istituto nazionale della grafica da formale (è stata decisa nel 1975) diventerà sostanziale.



La Calcografia nazionale, un patrimonio quasi sconosciuto. Per stampare usano ancora i «rami» incisi da Piranesi. 20 mila lastre dal '400 in poi conservate nel palazzetto alle spalle di Fontana di Trevi - Come utilizzare tanta ricchezza?

«In effetti — risponde Federica Di Castro, degli storici della Calcografia — nostra ambizione, soprattutto dopo la creazione dell'Istituto nazionale della grafica, è quella di sviluppare tutte le attività grafiche: quindi non solo l'incisione vera e propria, ma tutte quelle forme espressive che ne sono una diretta derivazione, quindi la fotografia, la fotoincisione e anche il cinema. E' importante insomma, conservare e perpetuare antiche tecniche ma è altrettanto importante la conoscenza delle tecniche più moderne ma comunque legate alla grafica. Naturalmente i programmi della Calcografia prevedono una maggiore apertura nei confronti «dell'esterno», apertura che fino ad ora è stata assai limitata. Ma perché questo avvenga, perché la conoscenza e il patrimonio che noi conserviamo servano veramente, aggiunge Federica Di Castro, bisogna che la gente sappia e soprattutto che nelle scuole si insegni anche l'arte dell'incisione. I primi passi in questa direzione si stanno facendo».

Gianni Palma. Durante la giornata di lotte di domani, si svolgerà una manifestazione. L'appuntamento è fissato per le nove a piazza Esedra. Da qui si muoverà un corteo che raggiungerà piazza Santi Apostoli, dove, nel corso di un comizio, prenderanno la parola il sindaco di Roma, Carlo Giulio Argan, Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, Fagnoli, segretario federazione lavoratori delle costruzioni, e Bonsignori, segretario generale del Sunia. La giornata nazionale di lotta di sabato avrà al centro — abbiamo detto — i temi drammatici degli sfratti e dell'applicazione corretta dell'equo canone. Sugli sfratti, come è noto, il governo ha presentato un decreto di proroga che interessa solo una piccola parte dei casi e che non contribuisce certo a risolvere una situazione di estrema difficoltà: sono, infatti, decine di migliaia le famiglie che rischiano di essere cacciate via dalle loro case.

Dibattito al Teatro Rossini organizzato dal PCI

Da che parte sta la Chiesa? Cos'è cambiato con Wojtyla?

Gli interventi di Giuseppe Chiarante, Raniero La Valle e Alceste Santini — Il significato del viaggio del Papa a Puebla

«Da che parte sta oggi la Chiesa nei processi di liberazione e qual è l'impegno sociale dei cattolici alla luce dell'attuale pontificato?». A questi interrogativi hanno cercato di rispondere Giuseppe Chiarante, Raniero La Valle e Alceste Santini nel corso di un interessante dibattito tenutosi nei giorni scorsi al Teatro Rossini per iniziativa della zona centro del PCI. Il dibattito, che è stato diretto da Marco Politi, ha preso l'avvio da un intervento improduttivo di Alceste Santini che, avendo seguito per l'Unità il viaggio del Papa in Messico, si è soffermato su questo appuntamento, importante per la Chiesa, mettendone in evidenza le luci e le ombre. Ha chiarito come il Papa, che a Puebla aveva pronunciato un discorso apparso sotto alcuni aspetti chiuso agli osservatori e a molti dei vescovi e teologi presenti, ha dovuto poi modificare quella prima impostazione sollecitato dalle situazioni sociali e dalle domande che incontrate a Oaxaca, a Guadalajara, a Monterrey. Anche dopo essere tornato in Vaticano, riflettendo su quell'esperienza, ha cercato di correggere alcuni suoi, riconoscendo validità anche alla teologia della liberazione.

Partendo proprio da questa esperienza, La Valle si è detto fiducioso verso l'atteggiamento del nuovo Papa, osservando che il fatto che abbia saputo correggere certe iniziali impostazioni vuol dire che sa ascoltare. Il fatto poi che Giovanni Paolo II abbia posto con il discorso di Puebla fortemente l'accento sulle verità evangeliche senza dare spazio al dialogo con la cultura (cioè che ha fatto parlare alcuni di «neointegralismo»), per La Valle vuol dire che il Papa si è preoccupato per il momento solo di ricondurre la Chiesa nella sfera religiosa che le è propria contro ogni tentazione di residuo «cessar-papismo». Questa sarebbe, anzi, la premessa per poi sviluppare il dialogo.

Il compagno Chiarante, pur prendendo atto di una certa durezza mostrata dal Papa, sia nel suo primo approccio con la realtà latino-americana che nel ripensarla dopo, ha affermato che non si può non porsi in atteggiamento metodologicamente critico di fronte a certe affermazioni fatte da Giovanni Paolo II, tendenti a ricomprendere nella visione antropologica cristiana tutti i bisogni dell'uomo, e a rilanciare la dottrina sociale della Chiesa superata dal Concilio. Così come vi è rivolta una attenzione, proprio nel quadro di una ricerca verso il mondo cattolico che il PCI da tempo porta avanti e che approfondisce nei suoi Tesi preconcorsuali, al riemergere del sacro nella società e al fenomeno di riaggregazione nel campo dell'azionismo cattolico.

Denunciato un 17enne che la vittima aveva invitato a casa

Lo deruba e tenta di ucciderlo col gas

Aveva invitato un amico in casa per vedere la televisione ma questo approfittando del sonno del padrone di casa, ha rubato soldi, un orologio, una macchina fotografica e un protettore. Poi è riuscito a uscire di casa si è addormentato sulla poltrona. Il giovane ne ha approfittato per rovistare un po' dappertutto. E' riuscito a prendersi 400 mila lire in contanti, un orologio d'oro, una macchina fotografica del valore di un milione e 200 mila lire, un protettore ed altri gioielli. Sceso in strada, Ermidio si è anche preso la «126» di suo amico occasionale.

Francesco Casalino, appena riavuto dallo sbirro, dopo lo scampato pericolo, ha denunciato tutto alla polizia. Ai funzionari del commissariato

Monteverde ha raccontato di conoscere soltanto da un giorno quel giovane di cui, per altro, conosceva soltanto il nome, Ermidio. La vittima del furto ha anche aggiunto che il suo amico abitava a Primavalle. E' stato così che gli agenti dei dottor Simi hanno perlustrato per un po' le strade del quartiere indicato da Francesco Casalino. Il ragazzo è stato visto passeggiare tranquillamente su una strada del quartiere: al polso aveva il vistoso orologio rubato all'amico. E' stato fermato e accompagnato al commissariato. Subito dopo altri agenti, in casa del giovane, hanno recuperato tutte le refurtive. Ermidio A. è stato rinchiuso a Casal del Marmo con l'accusa di furto e tentato omicidio.

Studio Dentistico ANESTEDENT
specializzato nel trattamento in anestesia generale

- E' universalmente noto che l'anestesia generale viene impiegata in chirurgia per poter realizzare gli interventi senza che il paziente senta alcun dolore.
- La durata dipende dall'intervento: per i piccoli interventi l'anestesia generale è breve.
- L'impiego di questa tecnica in odontoiatria consente di sottoporsi alle cure del dentista serenamente senza paura.
- Lo Studio Medico Odontoiatrico Anestedent ha adottato l'anestesia generale per la cura dei denti, per le estrazioni dentarie e per l'applicazione delle protesi ed è a disposizione di tutti gli interessati.

ROMA - VIA CICERONE, 28 - Tel. 354855
(angolo piazza Cavour)
ORARIO 9-13 / 14-18 Sabato chiuso
Aut. Ord. Med. Prov. Roma n. 15192/20/12/1976

UNA DENTIERA SENZA PALATO

Molte persone oggi sono assillate da un problema che non è da sottovalutare né, tanto meno, da ignorare: avere sempre una dentatura funzionale. Coloro che necessariamente devono ricorrere ad una protesi o sostituire la propria, sia perché malandata, sia perché usata col tempo, preferiscono adottare apparecchi scheletrici o protesi fissa che la tecnica odontoiatrica moderna realizza con grande perfezione.

Sempre più frequentemente, quindi, si ricorre all'applicazione di una protesi non più fissa ma mobile, preferibilmente senza piastre palatali, realizzando in tal modo un notevole risparmio di tempo e permettendo al paziente di non rimanere mai privo di denti. Questo apparecchio è il risultato di anni di ricerche ed esperienze nell'impiego di materiali nuovi con l'ausilio di moderne attrezzature.

Una dentiera senza palato in giornata è veramente un miracolo della tecnica moderna!!!

Con una visita agli uffici della VACUPAN-ITALIA in Roma, via A. Sallustiana n. 6 orario 9-13; 14-18 o una semplice telefonata al n. 462.524 avrete tutte le informazioni e i ragguagli che vi potranno essere necessari.

Non è assolutamente da disprezzare: il vantaggio tempo!

Infatti, oggi il dentista è in grado di applicare in giornata la protesi senza piastre palatali, realizzando in tal modo un notevole risparmio di tempo e permettendo al paziente di non rimanere mai privo di denti. Questo apparecchio è il risultato di anni di ricerche ed esperienze nell'impiego di materiali nuovi con l'ausilio di moderne attrezzature.

La società VACUPAN ITALIA — Roma-Milano-Torino — allo scopo di ovviare a tali inconvenienti, ha brevettato una speciale dentiera, totale o parziale, di minimo ingombro e senza piastre palatali. Il paziente che l'adotta, oltre a ritrovare la sua piena sensibilità al gusto e il suo tono di voce naturale gode di un vantaggio che, dato il ritmo convulso della vita in cui oggi siamo immersi, è di grande importanza.

Ovviamente tali tipi di protesi sono molto costosi, data la complessità della loro realizzazione; ma a ciò si aggiunge anche la difficoltà fisiologica di applicazione poiché molti dei pazienti che li richiedono non posseggono più quei denti che sono estremamente necessari per l'aggiustamento del cosiddetto «ponte».

Alla manifestazione, indetta dal SUNIA, parteciperà il sindaco Argan

Domani dall'Esedra a SS. Apostoli contro gli sfratti

All'iniziativa ha aderito la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL - Chiesta una legge per l'occupazione degli alloggi

RADIO BLU
Oggi alle 14 un rappresentante del SUNIA discuterà con gli ascoltatori i problemi della casa a Roma e gli obiettivi della manifestazione nazionale che si terrà domani sull'occupazione delle case sfittite. I numeri di telefono sono 469081 e 4653514.

Con un telegramma al Sunia, la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Roma ha aderito alla manifestazione indetta per domani a Piazza Esedra. Gli obiettivi della iniziativa sono il cambiamento del decreto legge sugli sfratti, il rinvio degli sfratti, l'obbligo dei proprietari di affittare gli alloggi sfitti, la richiesta di una legge che permetta ai Comuni di occupare, temporaneamente, gli alloggi inutilizzati.

Durante la giornata di lotte di domani, si svolgerà una manifestazione. L'appuntamento è fissato per le nove a piazza Esedra. Da qui si muoverà un corteo che raggiungerà piazza Santi Apostoli, dove, nel corso di un comizio, prenderanno la parola il sindaco di Roma, Carlo Giulio Argan, Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, Fagnoli, segretario federazione lavoratori delle costruzioni, e Bonsignori, segretario generale del Sunia. La giornata nazionale di lotta di sabato avrà al centro — abbiamo detto — i temi drammatici degli sfratti e dell'applicazione corretta dell'equo canone. Sugli sfratti, come è noto, il governo ha presentato un decreto di proroga che interessa solo una piccola parte dei casi e che non contribuisce certo a risolvere una situazione di estrema difficoltà: sono, infatti, decine di migliaia le famiglie che rischiano di essere cacciate via dalle loro case.